

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 42

UDINE E PROVINCIA A. L. 9-18-36

PER FUORI, franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni, pure anticipata, è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante; si pudea.

MANZ.

Non si fa lungo a reclami per mancare
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spese.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccep-
tuo le Domeniche e le altre Festi.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada 3. Tommaso.

Contrabbando.

Via. — Una corrispondenza dei giornali vienesi, da noi ultimamente riferita, isgnavasi, che il contrabbando andesse smisuratamente crescendo sui confini della Lombardia col Piemonte e colla Svizzera. Aggiungeva, che coll' accessione dei ducati di Parma e di Modena alla Lega doganale austriaca il contrabbando si farebbe ancora maggiore, sia per l'estensione della linea di confine, da non potersi che con gravissimi dispendii sorvegliare da per tutto; sia perchè l'Appenino e gli approdi del Mediterraneo offrono facilità maggiori a quest'industria perniciosa allo Stato.

Questo non è un fatto nuovo, essendo noto, che prima d'ora la Lombardia s'approvvigionava mediante un contrabbando attivissimo, più dal lato di Genova e della Svizzera, che non da Venezia o da Trieste e per le vie che adducono alla Germania. Quando si lascia un gran margine ai contrabbandieri, da potere coi grossi guadagni coprire il rischio, che incontrano, una professione così lucrosa tenterà molti, e tanto più, se per una certa classe di gente sono cessate altre fonti di guadagno mediante il lavoro. Che questo male del contrabbando abbia da crescere sempre più, con grande scapito del tesoro, se non vi si rimediano, anche ciò è evidente; poichè più grande è il disequilibrio dei prezzi, e tanto maggiore dev'essere la tentazione per i contrabbandieri. L'unico rimedio che vi può essere, si è dunque quello di tendere a livellare i prezzi, coll'abbassare le tariffe, i cui alti dazi prospettano soltanto a pochi fabbricatori, a danno dell'erario pubblico e della grande massa della popolazione.

Gli Inglesi, per poter fare una vantaggiosa concorrenza agli altri Popoli industriali su tutti i mercati, hanno trovato di rendere meno costosa presso di loro la produzione. Per questo hanno adottato il sistema del libero traffico, che rendendo a buon mercato i mezzi di sussistenza per gli operai e la materia prima che si reca dal di fuori, e facilitando le transazioni d'ogni genere, riduce la produzione delle manifatture al minimo prezzo possibile. Così gli Inglesi possono nei porti di mare ed in tutti i luoghi di confine formare dei depositi di merci, i quali vengono tanto più presto esauriti, quanto maggiore è l'incentivo del guadagno prodotto dall'alta tariffa del paese confinante che tende ad escluderle per favorire i suoi fabbricatori. Ciò avveniva nella Spagna, dove la Catalogna manifatturiera avendo spesse volte minacciato di sollevarsi, se si abbassavano i dazi, così erroneamente detti protettori, tutto il paese era invaso di merci francesi, che penetravano per le gole dei Pirenei, e di inglesi, che da Gibilterra si dilondevano per tutta la costa con un contrabbando ardissimo e meravigliosamente organizzato. L'estensione è la, per così dire, re-

olare organizzazione di quel contrabbando aveva veramente qualcosa di mirabile; e non si faceva certo a profitto dei Catalani. Ma subito, che il governo di Madrid acquistò una certa consistenza in mezzo a tanti successivi commovimenti, e che ei non ebbe più timore dei torbidi della Catalogna, pensò benissimo ad abbassare le tariffe sulle merci straniere; e ciò fu piuttosto a vantaggio che a danno dei medesimi fabbricatori catalani. Abbassando le tariffe doganali venne tolto al contrabbando il suo massimo incentivo, la speranza dei grossi e dei subiti guadagni. Le merci d'Inghilterra e di Francia, che prima entravano di nascosto e senza pagar dazio (ed erano la massima parte) se continuaron ad entrare in Spagna, ciò fu per la via regolare, pagando al tesoro pubblico quei modici dazi, che acrescono le sue rendite, con minore bisogno di sorveglianza. I fabbricatori per questo non sono costretti a soffrire una maggiore concorrenza, essendo per essi più terribile quella che facevano loro i contrabbandieri.

I fatti illuminano; ma gli uomini, quando ci va del loro interesse individuale, talora sono ciechi e per timore di perdere qualcosa perdono assai più. Non meno dei fabbricatori della Catalogna sono ostinati a volere una esclusiva protezione a danno degl'interessi generali e di quelli del tesoro pubblico, certi altri fabbricatori della Boemia, della Moravia, della Stiria ee. Essi non capiscono, che le loro merci, quantunque protette a modo loro da un'alta tariffa doganale, accresciute di prezzo dalla loro tenacia ad adottare i miglioramenti inglesi e dal lungo viaggio per via di terra, non possono in alcun modo sostenere la concorrenza delle merci inglesi condotte per via di mare fino presso ai confini, ed assai migliori, finchè la differenza di prezzi forgi incitamenti al contrabbando. Così essi danneggiano il reddito che l'erario pubblico potrebbe ritrarre dalla introduzione delle merci mediante gli uffizi doganali, ed acrescono le di lui spese di sorveglianza, demoralizzano le popolazioni contrabbandiere, ritardano i progressi di molte altre industrie, indispongono i consumatori, senza punto giovare a se medesimi, colle improvvise loro tensioni.

Essi sono giovati già dall'incorporamento entro la linea doganale della monarchia del regno d'Ungheria e dei due ducati italiani, guadagnando così un assai più ampio mercato, dove vendere le loro manifatture; ma questo vantaggio non sarà per essi se non illusorio, se insistono a pretendere, che lo Stato perda, a loro esclusivo profitto, l'utilità che gli proverebbe da dazi molto più moderati. Coll'incorporazione di territori così estesi entro una sola linea doganale, crescerà il pericolo del contrabbando, e quindi d'una concorrenza ben altrimenti ed essi terribile, che quella fatta

in via legale; poichè non sarà che più agevole agli Inglesi di far penetrare le loro merci o da un punto o dall'altro.

Ben più utile protezione all'industria nazionale, che non i dazi alti di cui si pasce l'imprudente negligenza di alcuni fabbricatori, sarebbe, se i danari risparmiati nella sorveglianza e le rendite doganali accresciute si occupassero, in parte, a recare nel nostro paese i miglioramenti degli stranieri, ad educare, in casa e fuori, gli artefici, ad aprire le fonti di ricchezza e di prosperità, che abbiamo sul medesimo nostro suolo. La protezione, che si deve all'industria nazionale dev'essere positiva e non negativa; non deve consistere nel divietare, ma nell'educare; non essere fatta a vantaggio di pochi ed a danno di molti. La prosperità nazionale è la risultante dell'equa, dell'armonica, della giustamente equilibrata distribuzione del lavoro e della ricchezza. Non bisogna, che vi sieno né fabbricatori indolenti ed egoisti, né contrabbandieri; che nuociono gli uni e gli altri al comun bene.

Del resto non bisogna, che i fabbricatori indolenti si meravigliano che il contrabbando faccia la guerra, finchè e' non rinunciano al falso sistema di farsi proteggere colla prohibizione. Rinuncino essi agli inveterati loro pregiudizi ed il contrabbando, invece d'accrescerli come fa, e com'essi deplorano, andrà a cessare.

ITALIA

Il Risorgimento ha da Genova:

Per opera di parecchi distinti negozianti e banchieri, stassi ordinando in Genova sopra larghe basi una Società, collo scopo d'intraprendere il commercio delle Indie orientali, della Cina e dei mari australi. Da questo commercio trovavansi, per lo passato, quasi affatto escluse le Nazioni che non possedevano in quelle lontane contrade colonie o stabilimenti marittimi: e le restrizioni e gli incagli, che l'Inghilterra e l'Olanda imponevano sugli esteri navigli che apredevano nei porti sottoposti al loro dominio, rendevano difficile per le altre Potenze ogni traffico diretto in quei mari, ed impossibile qualche traffico indiretto.

Ma ora che queste Nazioni sono sinceramente entrate nella via della libertà commerciale, ed hanno abolito, e stanno per abolire, a favore dei Popoli, che si dimostreranno pronti a seguire il loro esempio, ogni dazio differenziale di navigazione e di dogana, i mari delle Indie, della Cina e dell'Australia offrono un campo quasi senza limiti alle imprese delle Nazioni esperte nell'arte delle difficili navigazioni, e dotate di sufficiente genio per dar opera alle più vaste operazioni commerciali.

Gli parecchi articoli delle nostre contrade sono indirettamente trasportati nell'Asia, come i coralli, i marmi, le pietre, i vini, le acquevite, gli olii soprattutti, ecc. Il loro consumo crescerà senza dubbio quando i nostri commerci, esportandoli direttamente, potranno smerciarli a prezzo minore di quello, che in ora si pratica dai negozianti inglesi ed olandesi.

Leggesi nel Corr. Mercantile:

Se non c'è inganno informazioni da Torino, un rappresentante di capitali esteri, e specialmente inglese, il sig. H. Avigdor, appartenente alla nota casa bancaria di Nizza, sarebbe così per chiedere al nostro Governo l'acquisto della Darsea, da trasformarsi in Dock e deposito secondo i modelli migliori e più economici. Tale società intenderebbe di sollecitare il concorso anche dei capitalisti genovesi.

Nella fiera della Camera dei Deputati piemontese del 24 il signor Lorenzo Valerio ha interpellato il Ministro dell'Interno intorno alla esistenza di stabilimenti di giochi proibiti in alcune località del Regno.

Il deputato dottor Birella ha chiamata l'attenzione del Ministro sopra alcuni giochi, che si fanno per le strade stesse di Torino, che quantunque in apparenza di lieve momento, non cessano dall'essere giochi d'azzardo.

Ai due deputati interpellanti ha esplicitamente risposto il cav. Galvagno ministro dell'interno, dichiarando come il Governo fosse deliberato a non tollerare impunemente l'esistenza di giochi che, oltre ad esser proibiti dalla legge, alimentano i vizi e promuovono la immoralità nella gioventù, come non avrebbe mancato di chiedere al Parlamento i necessari mezzi legislativi per ben definire l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza, alla cui giurisdizione compete la sorveglianza di simili faccende.

Il sig. Martinel deputato di Aix-les-Bains ha dato alcuni schiarimenti a difesa del municipio della città che egli rappresenta, ed il deputato Paillet ha energicamente protestato contro alcune imputazioni caluniose contenute in un libello reso di pubblica ragione. Il deputato Valerio ha proposto alla Camera di prendere atto delle dichiarazioni del Ministro dell'interno. L'ordine del giorno motivato così concepito è stato adottato senza opposizione.

L'avv. Ratazzi ha invitato il Ministero a far deporre prima di mercoledì sul banco della presidenza i documenti riguardanti le operazioni finanziarie fatte nello scorso autunno, per l'alienazione a privata trattativa di una parte delle rendite dello Stato. Il Ministro dell'interno ed il de Gavour hanno dato in proposito alcuni schiarimenti, ed essendo passata sopraggiunto il Ministro delle finanze, questi ha dichiarato esser pronto a dare alla Camera tutte le opportune spiegazioni: non crede però conveniente di scender ai minimi particolari avuto riguardo alle condizioni speciali in che trovasi il nostro credito, ed alle necessità di non muoie con la pubblicità al prossimo risultamento delle operazioni finanziarie, sulle quali la Camera dovrà pronunciare nella tarda di mercoledì prossimo.

La Camera in seguito a ciò è proceduta alla discussione della proposta di legge che abrogava l'articolo 28 del codice civile e conferisce ai sacerdoti la facoltà di acquistare beni immobili negli Stati Sardi. I deputati Mongeluz e d'Avierzo hanno presentato alcune osservazioni contro il principio di questa legge, ch'è stata difesa dai deputati Bastian, Brunier, Pissard, dal ministro di grazia e giustizia e dal relatore avv. Mollard. L'articolo unico della legge è stato adottato dalla Camera con una lieve aggiunta proposta dalla commissione e consentita dal Ministero.

Nel voto a squittino segreto, su 127 votanti la legge abrogativa dell'articolo 28 del codice civile è stata adottata con 120 voti favorevoli e su 7 contrari.

(Gazz. Piemontese.)

Leggiamo nel Monitor Toscano in data di Firenze 21 gennaio:

Lorenzo Bartolini, continuatore della gloria di Donatello, e principe nella scultura universalmente salutato, dopo soli cinque giorni d'infarto, moriva ieri alle ore dodici e mezzo. All'annuncio di tanta perdita, Firenze tutta è stata presa da profondo cordoglio; e Italia, cui non fu ancor tolto ne potrà esser tolto mai il Principato

delle Arti bello, piangerà pure o la langamente che lo sia così presto mancato l'immortale autore della *Curia* e della *Fiducia in Dio*.

Il *J. des Débats* ha una lettera da Roma, secondo la quale parebbe, che ci dovesse essere una dilazione di settimane e di mesi al ritorno del Papa a Roma. Egli soggiornerebbe invece per del tempo nel castello di S. Felice presso Terni.

AUSTRIA

Il giornale *Slovenske Novine* porta un incitamento a fondare un'accademia slava a Vienna, od a Praga.

Del foglio delle leggi dell'impero austriaco si stampano 26,000 in boemo, 20,000 in tedesco, 7000 in ruteno, 7000 in sloveno, 6500 in polacco, 4000 in italiano, 2000 per ciascuna lingua in ungherese, in croato, in serbo ed in rumeno.

Il giornale della Transilvania intitolato *Folio primum, unum in litteratura ride* sulla diceria fatta correre, che i Romani di quel paese meditassero un vespero siciliano contro i Sassoni. La *Südslawische Zeitung* fa una triste pittura dello stato in cui si trovano i Romani in quel paese.

Sembra, che la polemica fra la *Reichezeitung* ed il *Lloyd* sia lungi dal terminare. Il primo di que' fogli minaccia il secondo di rivezzazioni alle quali questo lo suda. Codeste polemiche paiono ispirate da una certa rivalità molto simile a quella con cui, ai tempi di Guizot si combattevano aspramente i due giornali conservatori la *Presse* ed il *J. des Débats*.

A Trieste si lagano assai dello scomparire che fa dal mercato la moneta spicciola e del tagliare in quarti che si usa le carte di piccolo valore. Sembra, che i pezzi da 6 carantani, di cui se ne stamparono tanti, fuggano dai luoghi dove c'è la carta.

Si dice che alla moglie di Kossuth, la quale si teneva nascosta in Pest, sia riuscito di passare il confine.

Si dice che il redattore del *Narodni Noviny* voglia fare l'esperimento dell'altro giornale sospeso *Die Presse*, quello cioè di pubblicare il suo foglio fuori della linea compresa nello stato d'assedio.

Il *Lloyd* dice, che da ultimo l'Austria reclama presso al Cantone del Ticino per il gran numero di profughi che trovansi a Lugano per l'aumentata attività delle armerie, per gli scritti incendiari, che penetrano nella Lombardia, e per l'esistenza d'un Comitato dei profughi composto dei sigg. Camozzi, Clerici e Maggiolini.

Una società composta d'industrianti del Vorarlberg, e fra questi i proprietari dei più grandi filatoi di cotone, tessitori, tintori, stampatori, fabbricanti di prodotti chimici ecc., ha dichiarato di volersi unire alla società industriale Boema, e d'accordo fare i passi necessari onde proteggere gli interessi dell'industria interna da ogni attacco che potesse portargli la progettata riforma doganale, ed ha approvato tutte le inisorse che dall'ultima gli sono state proposte a questo effetto.

SEMINO 13 gennaio. Il 10 corrente entrò a Panesova per ordine del generale Kusevic una divisione d'infanteria ed un squadrone di cavalleria, e ciò, perchè i malevoli avean sparsa la voce che i Serbi, che abitano al di qua del Danubio, si fossero intesi con quelli che stanno al di là del fiume di sorprendere con forze unite l'I. R. militare e le altre stirpi di popoli tosto che il Danubio restasse agghiacciato, onde potere facilmente passare e di istituire poi un governo serbico. Il Danubio si è agghiacciato, i passeg-

gieri vanno su e giù, ma di tutte quelle malevoli voci non si è verificata nemmeno una; tutti i Serbi desiderano all'incontro la pace e sono intimamente persuasi, di non poter trovare migliore felicità che restando uniti all'attuale governo, e sperano di veder prosperare il vovissato col cattivarsi i cuori anche delle altre nazionalità. Gli è bensì vero, che gli abitanti di Panesova alzarono dei lamenti per dover dare 94 uomini all'esercito (cioè che erano obbligati a fare anche in passato), giacchè riesce ad essi di peso a recarsi nuovamente in Italia; d'altronde non si trova un cambio né meno per 1000 fiorini; questi lagni però si fecero in via legale, e non diedero il minimo segno di ammutinamento, ma si assoggettarono alla loro sorte, e molti figli di cittadini furono arruolati all'esercito.

(Gazz. di Agram e O. T.)

Il foglio *Seriske Novine* smentisce del tutto la notizia recata da parecchi giornali, che a Semino fosse scoperto un complotto, il quale avea per scopo di disarmare la guarnigione del luogo.

FRANCIA

In conseguenza dell'aumento domandato prima per sotto-ufficiali, poi per soldati dell'armata di terra, furono fatte nuove proposte dagli amici della flotta. Il signor Hubert de Lise di Bordeaux ha deposito una domanda d'aumento di 20 centesimi al giorno per sotto-ufficiali dell'armata di mare.

Sembra che la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'aumento di paga dei sotto-ufficiali abbia preso una risoluzione definitiva.

Sopra quindici membri, dodici si sono pronunziati contro la misura proposta dal governo. La commissione ha considerato come cosa inopportuna, ed al tempo stesso contraria alla posizione dei caporali e dei soldati (parte del partito militante della nostra armata) l'aumento di paga applicabile solamente ai sotto-ufficiali secondo il progetto ministeriale.

Si decise dunque che si sostituirebbe al progetto del governo un progetto nuovo che sarebbe applicabile ai soldati, ed in pari tempo ai sotto-ufficiali dell'armata di terra.

Al primo scrutinio il sig. Odilon Barrot fu nominato relatore; l'onorevole membro avendo rifiutato quest'onore, il signor Piscatory fu eletto meno un sol voto, ad unanimità. Il signor Piscatory deve intendersi con alcuni membri della commissione, per ciò che riguarda la redazione del nuovo progetto.

Da Marsiglia annunziano in data del 13 che il giorno dell'Epifania ebbe luogo una serie collisione fra realisti e repubblicani.

Riguardo alla recente confisca della *Presse leggiano* nello stesso giornale: « Nou dipenderà da noi l'affrettare il giorno del dibattimento giudiziario; intanto per abbreviare le dilazioni e render più semplice l'istruzione, abbiam l'onore d'informare il sig. Baroche che l'autore dell'articolo è il sig. Emilio di Girardin, il quale si propone di sostener egli stesso la questione di principio e di fatto. »

Ad Arles i legitimisti, in numero di 200 si riunirono ad una festa da ballo. I Repubblicani tenendo quella riunione per una dimostrazione contro la Repubblica si assembrarono in gran numero presso al luogo della riunione realista ma furono dispersi dalla cavalleria.

È nominata la commissione per preparare le nuove leggi sull'Algeria in conformità dell'art. 109 della Costituzione. Ne sono membri i signori

TURCHIA

de Corcelles, de Ressiguier, Dufaure, De Rance, Charles Dupin, H. Didier, gen. Lamoricière, Delaboulle, generale Fabvier, Tocqueville, Passy, Poujolat, Cunin-Gridaine.

— PARIGI 18 gennaio. Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla pubblica istruzione. Il signor Cremieux prende la parola contro il progetto. Risponde in sulle prime ad alcuni argomenti del sig. Montalembert addotti nella seduta precedente, e sostiene che l'insegnamento pubblico non va esclusivamente diretto in solo senso, e dà il torto all'avversario di essersi troppo preoccupato degli interessi del cattolicesimo. Egli vorrebbe l'insegnamento pubblico senza preoccupazione di religioni. Sviluppa a lungo questo proposito, provando come nell'istruzione non debba essere prefisso altro scopo che la scienza.

Del resto è d'avviso che la filosofia che tanto si fa temere non sarà mai annichilata dal monopolio dell'insegnamento confidato a congregazioni. Tesse poscia fra proteste e bisbigli, lelogio, degli uomini della rivoluzione del 1789, e degli uomini della convenzione. Passa quindi a discorrere della necessità di riorganizzare la pubblica istruzione, giusta il suo divisamento; e protestando contro il progetto proposto termina fra gli applausi della sinistra. La seduta continua.

— Il Sun in data del 17 annunzia la morte improvvisa di Luigi Filippo, ma dichiara in pari tempo di non farsi garante della autenticità di questa notizia.

— Ecco con quai modi dubbi il Napoleon smentiva la voce corsa, che il Presidente della Repubblica avesse mano nella redazione di quel foglio:

— La pubblicazione del Napoleon diede origine alle più strane supposizioni. Si sostenne che questo giornale era scritto dal Presidente della Repubblica e che anzi questi dilettavasi nel correggerne in mezzo agli stampatori le pruove. Simili racconti non meritano né pure che vi si risponda. L'imperatore Napoleone dava di spesso al Moniteur la direzione politica; per ciò non n'era il compilatore in capo. Ma potrebbe mai essere vietato al Presidente della Repubblica di fare lo stesso, sia nel Moniteur, sia in qualunque altro giornale? In quanto al Napoleon esso cercherà di avvicinarsi il più che sia possibile alle idee del Presidente della Repubblica, senza avere per questo la pretensione che le sue idee e le sue parole vengano prese per quelle del Presidente stesso.

— Sembra che il sig. Romieu, l'ex prefetto, sia, col sig. Briffaut, uno de' principali estensori del nuovo giornale il Napoleon.

— La Zecca sta per coniare una medaglia, dedicata al sig. di Lamartine. La faccia ha il busto di profilo e intorno le parole: *Alfonso di Lamartine*.

— L'altra parte contiene incise le parole seguenti, che non si potrebbero dimenticare e faranno eterno onore al sig. di Lamartine:

— Io non accetterò mai la bandiera rossa. E in poche parole vi dirò perché me le oppongo con tutte le forze del mio convincimento e patriottismo. Perché la bandiera tricolore, o cittadini, ha fatto il giro del mondo con la Repubblica e con l'Impero, con le vostre libertà e con le vostre glorie; mentre la bandiera rossa ha fatto soltanto il giro del campo di Marte, strascinata nel sangue del popolo.

BELGIO

Secondo il J. de Constantinople le truppe attive della Turchia nel 1849 raggiunsero la cifra di 350,000 uomini. In quel tempo furono fusi anche 450 cannoni. Però tutto questo è poco per contenere gli Slavi, i Greci e gli Armeni disposti a sollevarsi: al primo segnale per conquistare la loro indipendenza, e gli Arabi, sempre pronti alla vita girovaga da predoni. Il giorno in cui piacesse alla Russia di dire a que' Popoli ch'è giunta l'ora di scuotere il giogo ottomano, la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria, l'Epira, la Macedonia, le isole e le coste dell'Asia minore sarebbero ben presto in combustione.

BELGIO

BRUSSELLES, 15 gennaio. La camera dei rappresentanti della tornata del 14, ha preso a discutere il budget della guerra. Il generale Chazal, ministro della guerra, con un discorso eloquissimo, si fece a dimostrare che, nelle condizioni attuali d'Europa, l'esercito è lo scudo delle Nazioni. Dopo di avere esposto lo stato d'Europa, dopo di avere descritto l'incertezza, il provvisorio che regna per ogni dove, l'Italia, la Francia, l'Alemagna nell'agitazione, il sig. Chazal chiede se da senno si può consigliare al Belgio di disarmare: poi, cercando nel passato lezioni per l'avvenire, mostrò la Polonia, Venezia, la Spagna e altri stati, già gloriosi, potenti e prosperi, ora seduti od anche scomparsi affatto dal numero delle Nazioni indipendenti. Quanto a queste glorie eccitate, ecco la Prussia, che s'innalza al grado di potenza di primo ordine, perché tutti i suoi re da Federigo I, il quale aveva raccolto sulle prime sotto il suo scettro una popolazione soltanto di due milioni di abitanti, non cessano mai di mantenere un esercito forte e potente: quindi soggiungeva il ministro, dovere il Belgio conservare un esercito sufficiente per respingere qualunque aggressione, per dimostrare in faccia all'Europa, che esso intende difendere con energia la nazionalità, se fosse assalito.

Il ministro conchiuse, doversi conservare l'attuale ordinamento dell'esercito, e il budget della guerra.

Contro la presente organizzazione dell'esercito parlò il signor Thiebry; finalmente la seduta ebbe termine con un discorso del sig. Pouhon in favore del budget della guerra, e dell'attuale ordinamento militare.

(Gazz. Piemontese.)

GERMANIA

MONACO 17 gennaio. Stando ai giornali di Stoccarda e renau, del partito della Germania grande, si preparano in politica cose grandi. Lo Statuto di progettarsi dalla Baviera, dal Württemberg, Annover e Sassonia in accordo coll'Austria, fu da queste potenze ammesso nei punti fondamentali. Lo scopo no' è di opporsi allo Statuto del 28 di maggio. Il più importante però si è, esserne contesa anche la Prussia, e tal circostanza gettar nuova luce sul messaggio reale del 7 gennaio. Riconosce la Prussia non essere possibile di attivare l'alleanza dei tre re, subito che riuscisse alle proprie Camere ciò che a stento potrebbe rifiutare al parlamento d'Erfur. Si accontenterà d'un agiato allargamento del suo potere diretto colle convenzioni militari? Comunque siasi, sembra che i gabinetti sieno dappertutto più concordi di quel che poteva sembrare la guerra delle note diplomatiche, e qui sembra tutto essere di buon animo a dispetto di severi attacchi, che potrebbero scorgersi, e ad onta de' pericoli, eoi quali il potere interiore limitato soltanto a parole minaccia gli stati medii ed i minimi. Oggi fu trasmesso col telegrafo a Vienna un dispaccio dell'ambasciatore austriaco, o come si vuole, di comune accordo col nostro gabinetto.

(O. T.)

— Il Messaggio del Re ha fatto nelle Province un'impressione ancora più grande che nella residenza. Più della metà dei deputati conservatori hanno ricevuto, dai loro elettori, lettere

in cui si minaccia loro niente meno che la morte, in caso che dessero il loro assenso a questo colpo di Stato. Fuorche il partito Gerlach Schwerin ec., il partito della Kreuzzeitung non si è più nel paese neppure una sola frazione che sia contenta del Messaggio. Ciò che dimostra ancora più questo fatto si è, che, secondo i calcoli di persone bene informate, il Ministero nella prima Camera non può ancora disporre di più di 23 voti, nella seconda non più di 19. Con una minoranza così clamorosa, il Ministero Manteuffel dovrebbe cadere col Messaggio. Se esso si dimette adesso, il che io credo inevitabile, non è possibile se non un Ministero Gerlach; e questo come ognuno è persuaso, provocherebbe una lotta disperata.

(Reichezeitung)

— Da un carteggio da Francoforte riferito dall'Indépendance belge del 14 gennaio:

La commissione federale contra tre settimane di vita: in si breve spazio di tempo non può ancora aver fatto molto. Pure si accerta ch'essa lavora con tutta operosità per porre in ordine gli affari correnti e per non lasciar languire l'amministrazione centrale. Ella s'avvolge nel più profondo mistero, il che le torna tanto più agevole che non ai tempi della dieta, in quanto che gli inviati dei membri della confederazione non prendono punto ora parte ai lavori: si crederebbe di essere alla corte dell'imperatore della Cina, etanto poco la commissione federale si lascia avvicinare.

Ciò nulla di meno non si può impedire che tratto tratto non appariscano qualche indizj dalla mala intelligenza, che sembra sussista fra i commissari. Di essa si hanno prove patenti sino nelle private loro relazioni; queste non sono le stesse per ambedue le parti, e le sole frequentate dai membri austriaci non sono le stesse, in cui presentansi i commissari prussiani.

Le ultime notizie da Berlino produssero una viva impressione nel seno della commissione. I pericoli, da cui è minacciata la legge fondamentale della Prussia nell'atto stesso in cui sembrava fosse per entrare in porto, ridestrarono le speranze di trionfo. Nulla potrebbe scuotere davantage quella confidenza, che sentivasi tratti ad accordare di nuovo alle buone intenzioni della corte di Berlino. Si va dicendo che se non si può fare assegnamento sulle più solenni assicurazioni, torna più conveniente l'attendere e lasciare intatte le speranze del futuro. In questo momento trattasi per la Prussia o di raffermare in modo inconfusso la sua influenza nell'Alemagna, o di perdersi per sempre nell'opinione della Nazione intera.

La posizione dei commissari prussiani non solle visibilmente, e forse che il sig. de Radowitz stesso non s'aspettava che per sino nell'ultimo istante si volessero imporre alle Camere prussiane nuove condizioni.

Gli affari alemanni trovansi ora in una crisi analoga, sotto molti aspetti, a quella del mese di aprile del 1849. Allora si trattava dell'unità alemanna; ora, si tratta del sistema costituzionale, questione chiaramente proposta non dalla Prussia soltanto, ma dall'Alemagna intera. Se certi nomini alto posti continuano ad essere sotto la influenza delle vecchie loro idee, che datano dal medio evo, se l'accecamiento dei contadini è tale che credano di poter offrire ancora un trascurato assolutismo in vece di istituzioni francamente costituzionali, dovranno svanire tutte le nostre speranze di pacifico progresso; l'avvenire spetterà tutto in tal caso alla più turbolenta ed alla men ragionevole democrazia.

L'apertura delle Camere ebbe luogo a Lisbona col cerimoniale consueto. Le corrispondenze portoghesi si accordano nell'annunziare come probabile la caduta del ministero del conte di Thomar.

AMERICA

Messaggio del Presidente degli Stati-Uniti.

(continuazione)

Il congresso non avendo dato forma di governo civile alla California, il Popolo di quel territorio spinto dalla necessità della sua politica posizione, si ragunò ultimamente in Assemblea a fine di stabilire una costituzione ed un governo, ciò che, secondo l'ultima notizie, è stato eseguito, e deve pensare ch'esso chiederà tra breve che la California venga accolta nell'Unione come Stato sovrano. Se la è così, e che la sua costituzione sia in rapporto coll'esigenze della costituzione degli Stati-Uniti, io raccomando la loro petizione alla favorevole attenzione del congresso.

Il Popolo del Nuovo-Messico vorrà per sìrno anch'esso quanto prima essere accolto nell'Unione. Prima della loro ammissione, i Popoli di que' due Stati dovranno aver stabilito un governo di forma repubblicana e fondato sopra tali principi, ed organizzante i poteri nel modo che lor sembrerà più adatto ad assicurare la loro sicurezza e prosperità.

Rispettando la loro decisione, si eviterà qualunque collisione, ed i buoni rapporti non verranno turbati in alcuna guisa. Per conservare l'armonia ch'è necessaria a tutti, noi dobbiamo astenerci dal provocare questioni d'un interesse particolare, che hanno messo nello spirito pubblico si penose apprensioni, ed io ripeto il giuramento solenne del primo e del più illustre dei miei predecessori, di non porgere mai alcun motivo di caratterizzare i partiti con demarcazioni geografiche.

Un ricevitore delle contribuzioni è stato nominato a San-Francisco, conformemente all'atto del congresso che estende alla California le leggi fiscali dell'Unione, e furono prese delle misure per stabilire dogane su tutte i punti riconosciuti praticabili. Il ricevitore ha preso la via di terra, e noi abbiam ricevuta la notizia del suo arrivo a San-Francisco.

Una spedizione incaricata della sorveglianza delle coste è stata spedita nell' Oregon nel mese di gennaio 1849. Secondo le notizie ultime, dessa non si è dipartita dalla California. Lo fa imposto, come prima avrà stabilito e collocato nell' Oregon due fari ed i segnali necessari, di eseguire senza indugio un' esplorazione sulle coste della California, e d'esaminare specialmente i punti in cui devono essere innalzati dei fari, l'erezione de' quali è divenuta indispensabile merce la rapida estensione del nostro commercio in quella regione.

Ha trasferito le agenzie indiane dell'alto Missouri e di Connul-Bluks a Santa Fe ed al Lac-Salé, ed ordinato che si stabilissero dei sottogenitori nelle vallate di Gila, del Sacramento e di San-Gioachino.

Raccomando lo stabilimento delle monete nella California, come un mezzo di semplificare gli affari delle persone impegnate nel lavoro delle miniere, e di rendere più agevole al governo l'amministrazione delle terre metallifere.

Raccomando, altresì al congresso di esaminare la validità dei titoli di proprietà delle terre di California e del Nuovo-Messico, e di prendere delle misure per lo stabilimento di direttori generali per la vendita delle terre nel Nuovo-Messico, nella California, e nell' Oregon. Quelle terre situate a lontane distanze e di malagevole accesso devono essere accordate a liberalissimi patti preciupamente ai primi emigranti.

Affinché il catastro dei terreni metallurgici possa essere determinato, io raccomando che siano fatte sotto la direzione d'un ingegnere delle esplorazioni geologiche e mineralogiche; che le terre minerali vengano divise in piccoli lotti per agevolare il lavoro de' minatori, e che siano o vendute o affittate onde procurare a nostri concittadini la facilità di acquistarsi in quel paese un diritto permanente di proprietà. Questo mezzo mi sembra ugualmente favorevole al lavoro delle miniere ed ai progressi dell'agricoltura.

La gran ricchezza mineralogica della California, i vantaggi che i suoi porti e quelli dell' Oregon offrono al nostro commercio, specialmente colle isole dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano e colle regioni popolose dell'Asia orientale, non ne permettono tampoco di dubitare che tra breve noi troveremo sulle coste occidentali dell'Unione i più grandi elementi di prosperità pe' nostri affari. Diviene per conseguenza cosa di massimo rilievo che una linea di comunicazione, la più sicura e la più rapida, sia aperta tra gli Stati-Uniti ed il mar Pacifico.

Due assemblee riunite a San-Luigi del Missouri opinarono che una strada ferrata, se pur è eseguibile, sarebbe il miglior mezzo di rispondere ai voti ed ai bisogni del paese. Ma, anche ammettendo che il successo fosse completo, sarebbe quella un'intrapresa d'una grande importanza nazionale, il di cui dispendio non può ancora essere calcolato, e che incontrerebbe per essere attuata grandi difficoltà.

(continua)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 23 Gennaio 1850.

Metalliques a 5 0/0	for. 95 7/8
" 4 1/2 0/0	" 84 9/16
" 4 0/0	" —
Azioni di Banca	" 1147
Amburgo 165	
Amsterdam 156 1/2	
Augusta 113	
Francoforfo 111 1/2	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130	
Livorno per 300 Lire toscane 111	
Londra 11. 15	
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2	
Marsiglia per 300 franchi 133 florini	
Parigi per 300 franchi 132 f.	

Avviso d'associazione

Entro il mese corrente sortirà alla luce in Vienna il giornale politico

IL CORRIERE ITALIANO

sotto la redazione di Alessandro Maturer. — Il foglio sorte ogni giorno meno le domeniche e feste. — Il prezzo dell'associazione annua è fissato a f.m. 14, moneta di Convenzione, semestre e trimestre in proporzione. Per Trieste, Fiume, l'Istria, Dalmazia e Levante — Le associazioni si ricevono del Libraio Giacomo Saraval sul Corso.

Trieste 21 gennaio 1850.

Le notizie che ci vengono di Sassonia sono triste. Il pietismo, questa specie di gesuitismo protestante, signoreggia nei più influenti circoli di Dresden e porgerà tutta la forza del suo aiuto agli sforzi della reazione. In quanto al governo, esso non ha sistema fisso; mentre per una parte confessata che non può restare nel presente suo isolamento, e che è impossibile ritornare alla vecchia dieta, per l'altra non osa prendere risoluzione alcuna, quella eccezionale di non voler accostarsi alla Prussia. Ma ai nostri giorni è impossibile sussistere tenendosi soltanto sulla negativa.

(Mess. Tirolo.)

-- Secundo il Corrispondente di Norimberga l'Austria avrebbe fatto alla Prussia delle proposte per entrare nella Lega doganale germanica.

INGHILTERRA

Vis. — Lord Federico Fitzlarence governatore di Portsmouth, ha ideato di tenere la sera delle lezioni utili ai soldati per evitare che vadano nelle taverne ad ubriacarsi. Poiché i soldati sono astretti ad una vita oziosa sarebbe saggio pensiero di approfittare delle loro ore d'ozio, per istruirli nelle cose utili. Massime laddove la leva è obbligatoria per tutti coloro a cui tocca, si potrebbe diffondere l'istruzione tra quelli che dopo qualche anno tornano alle loro campagne. L'istruzione potrebbe essere del leggere e scrivere, per chi non lo sa, del fare di conto, del tenere qualche piccolo registro, di qualche arte, dell'orticoltura nei terreni attigui alle caserme, del perfezionare i lavori campestri, degli elementi delle scienze naturali applicati all'agricoltura. I soldati d'ogni reggimento si potrebbero dividere a gruppi, secondo il grado della loro istruzione, secondo le inclinazioni, e secondo i paesi da cui provengono, e che sono originarii della città, e della campagna. I più istruiti d'ogni reggimento farebbero da maestri agli altri; anzi l'insegnamento sarebbe reciproco. Nessuno più dei soldati ha tempo ed opportunità d'istruirsi. Essi hanno ozio più del bisogno; quegli ozii anzi verranno bene spesso a corromperli ed a disavezzarli dal lavoro e dall'assistenza. Poi la disciplina militare e la vita collegiale permettono, che si possa trarre profitto del loro tempo. Le stesse marce da un paese all'altro potrebbero servire alla loro istruzione. Così, invece di tornare membri inutili, e spesso viziati, alle loro famiglie, i soldati recerebbero ad esse utili cognizioni, attività, ordine, moralità. Poiché in tutta Europa fu adottato il sistema dei grandi eserciti permanenti e della pace armata, come se le Nazioni diverse non avessero di meglio da fare che guerreggiarsi costantemente fra di loro; almeno si dovrebbe cercare il modo di non rimandare i soldati a casa loro demoralizzati ed inerti al lavoro, ma di farli invece strumento di educazione popolare e di progressi industriali. Dove le coscrizioni sono numerose i soldati sono il fiore della popolazione campestre. L'istruzione data, se anche non portasse tutti i suoi frutti, non sarebbe mai perduta. Le armate, che sono corpi organizzati per la guerra, potrebbero divenire altresì ottimi strumenti di pacifici progressi.

— In Irlanda va procedendo l'agitazione per castrare i proprietari a stabilire migliori condizioni per gli affittaiuoli.